la Repubblica

Quotidiano

Data 26-07-2010
Pagina 19
Foglio 1

www.ecostampa.it

La polemica

La spedizione guidata da Agostino Da Polenza doveva scalare il Gasherbrum 1

Alpinisti "prigionieri" in Cina "In mano ai cammellieri"

ROMA — «Stiamo vivendo una situazione surreale, in una sorta di regione franca della Cina con filo spinato, barriere, militari con i mitra, nelle mani di una banda di noleggiatori di cammelli». Continuano le disavventure di cinque alpinisti italiani bloccati in territorio cinese anche se, grazie all'intervento dell'ambasciata italiana, ieri sono state avviate le trattative per risolvere la situazione. «Dopo una giornata di negoziati, sembra che domani (oggi, ndr) tre di noi riescano a partire», ha detto ad un'agenzia il responsabile della spedizione, Agostino Da Polenza, presidente del Comitato Ev-K2-Cnr.

Il gruppo di alpinisti era partito all'inizio di giugno per tentare la parete nord del Gasherbrum 1 (8.068 metri), finora inviolata, nel nord del massiccio del Karakorum, al confine tra Cina e Pakistan. Ma la spedizione si è bloccata. «Siamo fermi qui, ostaggi di qualcosa che ignoriamo», ha detto Agostino Da Polenza. Con lui si trovano gli alpinisti Daniele Bernasconi, Mario Panzeri, Herve Barmasse e Stefania Mondini.

Il problema della spedizione è molto probabilmente di natura economica e coinvolge l'agenzia italiana specializzata nell'organizzazione di spedizioni e trekking, le autorità cinesi e i cammellieri kirghizi. I cammelli sono indispensabili al trasporto dei materiali in quella zona, particolarmente nel periodo in cui i ghiacci cominciano a sciogliersi e i fiumi sono in piena. «I cammelli sono l'unico modo possibile per attraversarli, ce ne servono 30», ha osservato Da Polenza. Ma i cammellieri si rifiutano di muoversi. Oggi però potrebbero partire lo stesso Da Polenza, Barmasse e Mondini. «Mentre Bernasconi e Panzeri resteranno con le attrezzature», ossia con i materiali della spedizione. «Se si sbloccherà la situazione è probabile che nell'arco di 5 giorni possano arrivare i cammelli», ha detto ancora Da Polenza. Per di più, tutti i componenti della spedizione sono stati costretti a lasciare il passaporto: «Abbiamo protestato, ma non c'è stato niente da fare e non abbiamo potuto avere nemmeno una ricevuta».

Intanto le condizioni meteorologiche stanno peggiorando. «Il tempo è brutto — ha proseguito il capo-spedizione — e se da un lato questo può essere preoccupante, dall'altro è un vantaggio perché le acque non continuano a sciogliersi e attraversare i fiumi è meno difficile». Tuttavia la portata d'acqua è tale da rendere ancora indispensabili i cammellieri kirghizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agostino Da Polenza

Coltellate ai carabinieri, ucciso al posto di blocco

Strage di sub, una vittima anche a Trieste

Alpinisti "prigionieri" in Cina "In mano ai cammellieri"

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EV-K2-CNR